



Lega
Consumatori

passaparola

Periodico della Lega Consumatori, fondato nel 1989 - Numero 4, Maggio 2022

(Reg. Trib. Milano n. 636 del 01/08/1989 - Distribuzione on line - Redazione in via delle Orchidee 4/A, 20147 Milano - Direttore Responsabile Pietro Praderi)

QUADERNO DI FORMAZIONE CONSUMERISTA N. 1



Lega Consumatori - Movimento di Ecologia Integrale



1971 - 2021

EDITORIALE

MAI PIU' GUERRE

Terminato un incubo, siamo piombati in un'angoscia, più terribile e irrazionale, il conflitto Russia-Ucraina.

La guerra non ha senso; è qualcosa di disumano. Papa Francesco l'ha definita una pazzia e un sacrilegio, un gesto che deturpa l'uomo fatto ad immagine di Dio.

Essa mette in evidenza la prepotenza roboante, la malvagità, l'insensatezza, la continuazione della tragica lotta fratricida primordiale di Caino e di Abele.

Ancora nel duemila si pretende di risolvere i contrasti non con il dialogo, non con la diplomazia, ma con il reciproco scontro con le armi, con la distruzione, con i bombardamenti, con la forza.

Le armi sono diventate più micidiali, più distruttive e sofisticate; hanno solo il compito di abbattere e di distruggere.

Si parla di ordigni invisibili sparati a 1000 km di distanza, più deleteri, più letali.

Perché la corsa al riarmo?!

I capitali impiegati a preparare ordigni bellici potrebbero essere spesi meglio, a fini pacifici e per risolvere problemi umani urgenti e numerosi.

Secondo i dati forniti dal Sipri, l'istituto internazionale di ricerca sulla pace di Stoccolma, si valuta che la spesa degli undici paesi del Medio Oriente e Nord Africa per gli armamenti è stata, nel 2020, di 143 miliardi di dollari, corrispondente al 4,8% del PIL dei diversi Paesi.

Non si potrebbero spendere per combattere la fame nel mondo, per la cultura, la scuola, la salute, le problematiche sociali e umanitarie?

E' immorale quello che avviene in Ucraina.

Migliaia di persone soffrono la fame e la sete, non hanno il minimo aiuto e li si cannoneggia, li si bombarda, li si distrugge senza pietà, non si vuole inserire la parola "pace" nelle trattative in corso. Si vuole vincere, annientando, a tutti i costi il nemico.

Nel 2020 Riyad ha investito nella difesa 57,5 miliardi di dollari (sesto paese al mondo) seguito da Israele (21.7), Turchia (17.7) Iran (15,8 miliardi di dollari).

Israele è il paese più militarizzato al mondo, con quasi 170 mila effettivi: su 9 milioni di abitanti, 465 mila riservisti e oltre il 5% del PIL speso per la difesa.

Nel 2020 sveltavano gli USA con 778 miliardi di dollari, a cui facevano seguito Gran Bretagna, Germania, Francia, Giappone, Italia, Canada.

La spesa globale degli armamenti a livello planetario è impressionante 1043 miliardi di dollari.

L'Arabia Saudita ha aiutato gli USA per il petrolio quando l'America ne ha avuto bisogno.

La Russia esporta una quantità di petrolio pari a quello dell'Arabia Saudita e di recente ha assunto la leadership nell'OPEC, l'organizzazione dei produttori di petrolio, che fissa le quote di produzione tra i membri.

Oggi poi fanno paura le armi chimiche; e non è detto che non siano già state usate.

Oltre ai tradizionali conflitti regionali bisogna

tener conto del disagio creatosi nel 2003 con l'invasione americana dell'Iran, che ha radicalizzato il contrasto da sunniti e sciiti e ha drammaticamente consentito all'Iran di aumentare la propria influenza nel mondo arabo a proposito del nucleare.

I politologi concordano nel dire che gli USA non possono spingere Riyad ad un accordo con Teheran fino a quando neppure loro riusciranno a raggiungerlo.

Purtroppo non si è mai interrotto il business delle armi.

Gli americani avevano promesso di fermare la loro vendita agli emirati arabi per 23 miliardi di dollari, in cambio del riconoscimento di diritti umani. Ma nel 2021 Biden ha avallato la vendita di armi per 650 milioni di dollari proprio all'Arabia Saudita.

Molti chiedono agli Stati Uniti di investire non in armamenti ma in infrastrutture, industrializzazione e opportunità di lavoro.

Oggi va sostenuta non la contrapposizione tra pacifisti e guerrafondai, una distinzione binaria a dire il vero, poco chiara, ma tra coloro che gridano alla pace e coloro che agiscono concretamente in favore di essa.

Il non violento non è un'anima bella che, come affermano alcuni filosofi idealisti, si ritira nel suo iperuranio e non prende posizione fattiva contro l'ingiustizia e la violenza, facendo valere mezzi pacifici e dialogici per conservare la pace nel mondo. I guerrafondai vanno isolati sulla scacchiera mondiale e persuasi a sedersi al tavolo delle trattative per risolvere pacificamente i contrasti, applicando le regole della solidarietà transnazionale e sostenere le ONG nella loro opera di sensibilizzazione delle coscienze e di aiuto a chi fugge dalla guerra e offre un riparo per i profughi e la possibilità di rifarsi altrove la propria vita.

Mons. Giovanni Banconi

Animatore nazionale pastorale Lega Consumatori

Gli articoli del numero di Passaparola:

I. L'ASSEMBLEA UNITARIA NAZIONALE

Evento straordinario e atteso da tempo, ben preparato e con la paziente ricerca dell'unità che sempre ma, in particolare oggi, ha un valore aggiunto.

II. PROPOSTA DI PATTO SOCIALE PER L'EMERGENZA

La Lega Consumatori è movimento educativo e sociale a fondamento cristiano, vede in questa occasione e su questo tema, l'opportunità di fare riferimento al magistero sociale della chiesa come è richiamato di seguito.

III. CONTINUA L'ESODO DI DIMENSIONI BIBLICHE DELL'EMIGRAZIONE: DAL MEDITERRANEO ED ORA DALLA GUERRA DI UCRAINA

L'articolo con taglio formativo tratta il problema nel suo complesso

IV. COSTRUIRE UN PATTO PER LA NATALITÀ'

Ci sono stati gli stati generali della Natalità, Lega Consumatori ha partecipato e racconta

V. FARSI UNA CULTURA CONTRO LA GUERRA E COSTRUIRE LA PACE

Cari amici delle sedi territoriali e dei circoli di animatori di ecologia integrale – Laudato Si!

Invito alla lettura di questo numero di Passaparola, con particolare riferimento all'articolo di Fondo del nostro animatore nazionale e al documento qui riportato, per valutare di aderire al Comitato Perugia – Assisi sulla Pace.

1) ASSEMBLEA CONSUMATORI UNITARIA CONTRO IL CAROVITA

L'appuntamento è stato il 6 aprile, si è trattato di un'assemblea straordinaria del **movimento consumerista italiano**.

LE PROPOSTE DELLA PIATTAFORMA:

Liberare il prezzo dell'energia (elettricità, gas e carburanti) dalle speculazioni e dalla volatilità dei mercati, introducendo un criterio di calcolo dei prezzi coerente con costi di produzione delle diverse fonti energetiche e con il costo medio di acquisizione delle forniture nazionali complessive, capace anche di distribuire nel lungo termine eventuali picchi di prezzo determinati

dall'andamento dei mercati, e su tali basi rendere più competitivo il mercato tutelato per elettricità e gas, soprattutto con riguardo alle fasce deboli della popolazione.

Non applicare l'IVA sulle accise sui carburanti e contingentarne il carico fiscale alla media europea; sterilizzare l'IVA sulla materia prima fino a un valore massimo uguale al carico delle accise.

Energia e Gas:

- Avviare una riforma complessiva degli oneri generali di sistema che gravano in bolletta, che comprendono molte voci ormai obsolete o ingiustificate, esentando il loro ammontare dalla base imponibile IVA, che va comunque ridotta strutturalmente al 10% sulla totalità dei consumi di gas
- Disporre una sospensione dei distacchi di energia elettrica e gas, ampliando e migliorando gli accordi per la rateizzazione lunga delle bollette, anche tramite la creazione di una specifica garanzia creditizia pubblica, e istituire una procedura speciale presso il Servizio Conciliazione Clienti Energia di Arera
- Definire la casistica di morosità incolpevole, allargandola alle difficoltà sopravvenute per i nuclei familiari anche ai fini dell'accesso al bonus sociale, stabilizzare l'innalzamento della soglia Isee a 12 mila euro e aumentare anche il valore del Bonus
- Prevedere un Fondo di sostegno per le fasce meno abbienti per la realizzazione di interventi di riqualificazione energetica degli immobili, anche ai fini dello sviluppo delle energie rinnovabili e del contenimento dei consumi energetici, e per istituire uno specifico intervento di contrasto della povertà energetica
- Istituire l'Albo dei venditori autorizzati ad operare nel settore dell'energia, da accreditare in base a requisiti di solidità patrimoniale e garanzie finanziarie, esperienza e competenza industriale, correttezza commerciale, impegno per la sostenibilità
- Adottare una politica degli acquisti di gas ed energia coordinata e gestita a livello europeo, per ottenere un approvvigionamento

più vantaggioso ed equo per tutti gli Stati membri

- Ampliare le misure di supporto e operare una semplificazione amministrativa per favorire la nascita e la gestione delle Comunità energetiche rinnovabili, anche qualificandone alcuni modelli come Enti del terzo settore

1. Rafforzare decisamente i compiti di sorveglianza e i poteri sanzionatori delle Autorità indipendenti e di Mr. Prezzi, allargandone il campo d'intervento e le funzioni di coordinamento delle istituzioni centrali e periferiche dello Stato preposte al controllo, vigilanza e repressione di abusi e speculazioni, instaurando anche un rapporto diretto con le Associazioni dei consumatori riconosciute.

2. Attivare presso le prefetture dei comitati territoriali di sorveglianza sui prezzi, coinvolgendo i Crcu, per monitorarne l'andamento e contrastare fenomeni speculativi in sinergia con Mr. Prezzi.

3. Consultazione preventiva delle Associazioni dei Consumatori e degli Utenti riconosciute per l'assunzione di provvedimenti in materia di prezzi e politica energetica.

2) PROPOSTA DI PATTO SOCIALE PER L'EMERGENZA

La Lega Consumatori parte dal successo della Assemblea nazionale unitaria delle associazioni dei consumatori e dalle loro proposte su: Energia, gas, carburanti, generi alimentari e di prima necessità per chiedere un incontro con la rappresentanza delle organizzazioni sindacali CGIL CISL e UIL dopo il loro l'incontro del 7 aprile, con il Presidente Draghi sulla stessa tematica.

Il Movimento Consumerista Italiano cresciuto in forma unitaria ufficialmente da 25 anni si è sviluppato con l'adesione alla cultura della responsabilità di impresa ed in un rapporto di confronto, di dialogo di ricerca di collaborazione da una parte con le imprese e dall'altra con le istituzioni.

Nell'incontro del 7 aprile con il governo è stata approvata *"l'idea di costruire un patto sociale, così come fu all'inizio degli anni 90"* che va *"riempito di contenuti e di merito"*.

La delegazione sindacale ha detto: *“Abbiamo avanzato richieste precise sui mutui, sugli affitti, sulle bollette... 5 miliardi non sono sufficienti, serve uno scostamento di bilancio perché c'è un'emergenza sociale”*.

Tali richieste sono in piena sintonia con le proposte dell'assemblea nazionale unitaria del 6 aprile 2022 che nello stesso giorno, il 7 aprile, le associazioni dei consumatori hanno in altra sede, anch'essa importante perché in fase di rilancio: il CNCU.

Anche in considerazione dell'impegno, dello stile, della passione con i quali abbiamo costruito prima i contenuti della proposta, poi l'assemblea del 6 aprile, e l'adesione spontanea e dei nostri iscritti l'adesione all'idea del patto sociale proposta, corrisponde ad una esigenza e opportunità di scelta strategica dato che il patto prevede la valorizzazione del rapporto fra stake holder, organizzazioni sindacali e associazioni dei consumatori e rappresentanza delle imprese. L'Obiettivo di uno sviluppo equo, sostenibile e solidale deve puntare sul confronto, il dialogo la ricerca di collaborazione tra stake holder, da una parte certamente le imprese ma insieme le associazioni dei lavoratori e le associazioni dei consumatori, diversamente ci si chiude in una visione di sindacato di categoria o di consumerismo altrettanto di categoria che difende la propria comodità sulle spalle o sulla pelle dei precari e vittime delle disuguaglianze.

L'assemblea unitaria del 6 aprile, la coincidenza dell'incontro governo-sindacati è l'occasione straordinaria e concreta oltre agli obiettivi contingenti di collocare da soggetto protagonista e in modo stabile il consumerismo italiano, nella società italiana. A questo punto una meta a portata di mano. In chiave di metodo la nostra rappresentanza unitaria propone alla rappresentanza Cgil, Cisl e Uil un incontro con un ordine del giorno facile da concordare data la omogeneità delle analisi e, delle proposte e degli obiettivi sul tavolo, con una sottolineatura sociale, culturale ed etica: noi associazioni dei consumatori, noi organizzazioni sindacali intercettiamo persone e famiglie in condizioni di bisogno e di vulnerabilità ma non in chiave assistenziale ma di inclusione sociale e lavorativa, il tema del lavoro, certo in modo diverso interessa anche il movimento consumerista. Vogliamo evitare il riferimento generico e astratto; fra le associazioni consumeriste dichiaratamente, 3 su 20 sono di promozione sindacale, se ci sono problemi inerenti l'autonomia e l'incompatibilità consume-

rista si affrontano e si risolvono in modo leale e trasparente. Con tale garanzia la posizione delle tre associazioni e il rapporto con esse delle altre 17 associazioni nazionali concorrono unitariamente a promuovere l'iniziativa che insieme siamo in grado di gestire come opportunità di valore aggiunto nel rapporto di costruzione del Patto Sociale in oggetto.

Non riteniamo che debbano esserci contro indicazioni e che si possa procedere in tempo reale a concordare la prima iniziativa fra rappresentanza unitaria di associazioni dei consumatori e rappresentanza unitaria di organizzazioni dei lavoratori CGIL, Cisl E Uil.

A giudizio della Lega Consumatori partire dall'incontro fra rappresentanza unitaria delle associazioni dei consumatori e rappresentanza delle tre organizzazioni sindacali citate è il passaggio naturale per collocare il movimento consumerista nel processo di costruzione del patto sociale più importante per gestire e superare l'emergenza.

Forti di questa convinzione siamo aperti al confronto, al dialogo, alla collaborazione. Grazie e cordiali saluti e auguri

Roma, 8 aprile 2022

La Presidenza della Lega Consumatori

P.S. - La Lega Consumatori avanza questa proposta unitaria non è frutto di improvvisazione. E' una proposta per la quale abbiamo informato e proposto all'interno della associazione e all'esterno in convegni, iniziative, particolare al workshop presso la Delegazione della Unione Europea 2014 - di Milano.

La proposta è nata con l'adesione alla enciclica Caritas in Veritate del 29 giugno 2009 e con riferimento in particolare ai punti 64.65.66 che sono di viva attualità. La proposta non è accompagnata da meriti particolari e la avanziamo semplicemente per via di convinzione.

La avanziamo per il suo valore anche identitario e di missione suggerito dalla portata della emergenza economica e sociale in atto.

Certo invitando a leggere questi documenti chiede attenzione e fatica ma fa cittadini informati e soggetti protagonisti.

3) CONTINUA L'ESODO DI DIMENSIONI BIBLICHE DELL'EMIGRAZIONE: DAL MEDITERRANEO ED ORA DALLA GUERRA DI UCRAINA

Si tratta di un tema antico, soprattutto nei due secoli passati ha coinvolto pesantemente l'Italia, delle grandi migrazioni e sopra tutto nelle americane. In vista della 108ma Giornata del migrante e del rifugiato Papa Francesco ci invita a riflettere sui seguenti contenuti.

Il papa dice dei migranti: *“La loro capacità di sacrificio, la loro giovinezza e il loro entusiasmo arricchiscono le comunità che li accolgono. L'inclusione delle persone più vulnerabili è condizione necessaria per il Regno di Dio”*

In preparazione della Giornata è stato presentato un documento dal titolo: *“Costruire il futuro con i migranti e i rifugiati”* si intitola il documento, firmato a San Giovanni in Laterano lo scorso 9 maggio in cui il Pontefice intesse la sua disamina del fenomeno migratorio - ancora attuale e reso più urgente dalla guerra in Ucraina - con brani biblici dei Profeti e del Vangelo. La visione di fondo è escatologica, il Regno di Dio, la *“Nuova Gerusalemme”, dimora di Dio e meta degli uomini”*; lo sguardo è sull'attualità, le *“tribolazioni degli ultimi tempi”* che ci chiamano a rinnovare l'impegno per l'edificazione di *“un mondo dove tutti possano vivere in pace e dignità”*.

Nessuno deve essere escluso

Perché regni questa *“meravigliosa armonia”*, scrive il Papa, bisogna *“accogliere la salvezza di Cristo, il suo Vangelo d'amore, perché siano eliminate le disuguaglianze e le discriminazioni del mondo presente”*. **“Nessuno dev'essere escluso”**, ribadisce a chiare lettere Papa Francesco nel Messaggio. Il progetto di Dio è infatti **“essenzialmente inclusivo”** e *“mette al centro gli abitanti delle periferie esistenziali”*. Quindi i migranti, i rifugiati, gli sfollati, le vittime della tratta.

“La costruzione del Regno di Dio è con loro, perché senza di loro non sarebbe il Regno che Dio vuole. L'inclusione delle persone più vulnerabili è condizione necessaria per ottenervi piena cittadinanza”

Fonte di arricchimento: trattare i migranti con umanità, i loro diritti violati a volte con le autorità complici.

Costruire il futuro con migranti e rifugiati significa anche riconoscere e valorizzare quanto ciascuno di loro può apportare al processo di costruzione. Francesco richiama la profezia di Isaia, in cui **“gli stranieri non figurano come invasori e distruttori, ma come lavoratori volenterosi che ricostruiscono le mura della nuova Gerusalemme”**. L'arrivo degli stranieri è presentato dunque come una *“fonte di arricchimento”*.

Programmi mirati È la *“storia”* stessa, d'altronde, a insegnarci che *“il contributo dei migranti e dei rifugiati è stato fondamentale per la crescita sociale ed economica delle nostre società. E lo è anche oggi”*.

“Il loro lavoro, la loro capacità di sacrificio, la loro giovinezza e il loro entusiasmo arricchiscono le comunità che li accolgono. Ma questo contributo potrebbe essere assai più grande se valorizzato e sostenuto attraverso programmi mirati. Si tratta di un potenziale enorme, pronto ad esprimersi, se solo gliene viene offerta la possibilità”

Energia nuova alla vita ecclesiale

Certamente, rivela il Papa, *“la presenza di migranti e rifugiati rappresenta una grande sfida”*, ma più di tutto è *“un'opportunità di crescita culturale e spirituale per tutti”*.

Grazie a loro *“possiamo maturare in umanità e costruire insieme un noi più grande”*, afferma il Francesco. Si generano così *“spazi di fecondo confronto tra visioni e tradizioni diverse”* e si scopre *“la ricchezza contenuta in religioni e spiritualità a noi sconosciute”*.

L'arrivo di migranti e rifugiati cattolici offre infatti *“energia nuova alla vita ecclesiale delle comunità che li accolgono”*, assicura il Papa.

“La condivisione di espressioni di fede e devozioni diverse rappresenta un'occasione privilegiata per vivere più pienamente la cattolicità del Popolo di Dio”

4) COSTRUIRE UN PATTO PER LA NATALITÀ'

Nei giorni 12, 13 e 14 maggio si è tenuta la seconda edizione degli stati generali della natalità si è trattato di un evento di grande portata nella ricerca, nella analisi, nella denuncia di dialogo di ricerca di collaborazione e di proposte politiche.

L'iniziativa ha raggiunto lo scopo di porre il tema della natalità all'attenzione della pubblica opinione dei partiti, delle grandi imprese e delle istituzioni. In questo numero di Passaparola diamo conto ampiamente delle iniziative. La Lega Consumatori sta lavorando per una ricerca sul costo della nascita di un figlio che sfocerà in un workshop specifico e mirato. Lega Consumatori fa parte del Forum delle Associazioni Familiari per questo sta lavorando per una ricerca sul costo della nascita di un figlio che sfocerà in un workshop specifico e mirato.

Nel quadro di attenzione e di impegno sul tema della natalità, anche nella edizione degli stati generali, non erano presenti le organizzazioni dei lavoratori, le associazioni dei consumatori, necessariamente stake holder, portatori di interessi verso le stesse grandi imprese chiamate a intervenire da protagoniste nell'edizione degli stati generali. Rileviamo questo dato non rilevante ma con l'intento costruttivo di arricchire lo schieramento dei soggetti e degli attori disponibili a costruire il Patto Per la Natalità.

LA SECONDA EDIZIONE DEGLI STATI GENERALI DELLA NATALITÀ

Si è trattato di una iniziativa importante che ha posto alla attenzione generale il Tema.

Ne trattiamo citando gli interventi e i contributi significativi:

1) Blangiardo, Presidente Istat:

Qualora non venisse arrestato il crollo delle nascite, l'Italia conterà nel 2050 cinque milioni di abitanti in meno. Sulla popolazione totale solo poco più di una persona su due sarebbe in età da lavoro, con un 52% di persone tra i 20-66 anni che dovrebbero provvedere sia alla cura e alla formazione delle persone sotto i venti anni (16%), sia alla produzione di adeguate risorse per il mantenimento e l'assistenza ai pensionati (32%).

Chiaro che sarà un paese appesantito con maggiori difficoltà perché dovrà far fronte ai problemi di equilibrio demografico.

In questo quadro le nascite annue potrebbero scendere nel 2050 a 298 mila unità, numeri molto lontani dalle auspicate 500 mila nascite annue considerate necessarie per il raggiungimento del corretto equilibrio demografico.

2) Labriola, Amministratore Delegato TIM:
Pone come tema "Natalità, recuperare gli indici con il work-life balance".

Il punto più importante è l'aiuto verso i giovani e la creazione delle famiglie, che passa attraverso il problema del lavoro. L'altro aspetto che sembra meno preso in considerazione è il ruolo del work-life balance: prima del Covid sembrava complesso parlare di smart working o della possibilità di bilanciare meglio tempo libero e professionale. Il Covid ci lascia tante cose negative, ma probabilmente anche un'eredità positiva, il fatto che abbiamo compreso che possiamo bilanciare meglio la nostra vita professionale e privata. Una vita privata più bilanciata permette anche di avere un equilibrio per affrontare la natalità in senso più ampio, sia biologica che non, in una modalità più adeguata. Questo è un punto di partenza insieme a tutti gli strumenti normativi e legislativi che possono essere destinati ad agevolare l'entrata dei giovani nel mondo del lavoro o facilitare il momento della natalità da un punto di vista economico.

3) Crisostomo, Presidente Enel:

Pone come obiettivo: "Incremento demografico, coagulare intelligenze e competenze, esperienze per cercare di dare uno strattone al Paese dal punto di vista della natalità".

La situazione demografica è quella che viene fuori dai numeri: il nostro è un Paese che non cresce avendo invertito il tasso di natalità. È qualcosa che dovrebbe preoccupare tutti, si tratta di un presidio

fondamentale quello dell'incremento demografico per assicurare un futuro sostenibile a chi oggi ha necessità di poggarsi su un sistema di welfare capace di trascinarci per i decenni in maniera dignitosa, con una prospettiva di lavoro per tutti.

4) Luigi Orfeo, Presidente SIN:

Pone l'obiettivo di "Mettere in atto politiche sociali per conciliare il desiderio di maternità e lavoro".

Questi stati Generali della Natalità sono veramente importanti perché mettono insieme tutti coloro che sono interessati a questa vera emergenza della nostra società. Il bello dell'organizzazione è stato mettere insieme non solo la parte sanitaria, ma anche quella politica, imprenditori e università, perché tutti dobbiamo lavorare per risolvere un'emergenza che mette a rischio il futuro identitario del nostro Paese. Ci aspettiamo che qualcosa possa cambiare soprattutto per quanto riguarda le politiche a sostegno della famiglia e di quei ragazzi vogliono mettere su famiglia e che oggi purtroppo non riescono a farlo.

5) Fabrizio Gavelli, Amministratore Delegato Danone:

Obiettivo: "Contributo delle aziende fondamentale reinvestire il calo demografico"

Le aziende devono dare il proprio contributo per reinvestire un calo demografico che abbiamo in Italia da oltre un decennio. In Danone abbiamo iniziato un percorso di Parental Policy che ha portato risultati straordinari: il nostro tasso di natalità interno è oltre il 7%, contro il -4% nazionale di questi anni. Inoltre siamo riusciti a far sì che tutte le mamme che tornano dalla maternità possano rientrare nel loro posto di lavoro. Abbiamo anche un 45% di managerialità femminile, aumentato negli ultimi anni. Sono dati molto importanti che ci rendono orgogliosi di questo percorso fondamentale.

6) Patrizio Bianchi, Ministro dell'istruzione:

Abbiamo assunto un impegno importante anche per i prossimi governi: mantenere tutte le risorse della scuola dentro la scuola sicuramente fino al 26 rimane stabile il numero dei docenti per diminuire la numerosità della classe e per sviluppare nuove attività come quelle legate al corpo.

Stiamo investendo grandissime risorse: abbiamo investito ben 5 miliardi su nidi e infanzia, intervenendo dove c'è più carenza. Lavoriamo affinché ci sia la condizione per la ripresa di una natalità, sinonimo di speranza per il Paese.

7) Elena Bonetti, Ministro alle pari opportunità:

Il Family Act vuole invertire la tendenza di decrescita del numero dei nati. Investiamo nelle famiglie come valore sociale con l'assegno unico universale, con gli investimenti negli asili nido, la riforma dei congedi parentali, incentivando politiche di welfare aziendali e sostenendo i giovani nei propri sogni. Un paese che sceglie di investire nelle famiglie con una riforma strutturata. La genitorialità diventa leva di sviluppo

Agli stati generali sono intervenuti anche i politici Carlo Calenda – Segretario di Azione, Laura Castelli – Viceministro Ministero Economia e Finanze, Michele Emiliano – Presidente Regione Puglia, Enrico Letta – Segretario del Partito Democratico, Giorgia Meloni – Presidente Fratelli D'Italia, Ettore Rosato – Coordinatore nazionale Italia Viva, Licia Ronzulli – Presidente Commissione Infanzia e adolescenza Forza Italia, Matteo Salvini – Segretario federale della Lega.

8) Gigi De Palo, Presidente del Forum delle associazioni famigliari, primo protagonista generoso dell'iniziativa:

"Necessario un Commissario per la natalità oppure una ministra alla famiglia"

Se siamo qui a sostenere la necessità di garantire, attraverso il rilancio della natalità, la presenza di giovani nel nostro Paese è perché abbiamo ben chiaro che senza questa ripresa molti degli equilibri e delle garanzie che oggi diamo per scontate rischiano in futuro di non essere più sostenibili. Per questo servirebbe un vero e proprio Commissario per la natalità oppure una ministra alla famiglia con un portafoglio e con una delega più ampia su questo tema. In Europa già c'è un commissario per la natalità, ne abbiamo bisogno anche in Italia affinché già da subito siano destinati fondi del PNRR per quella che è la vera emergenza del Paese e si garantiscano politiche in favore del work-life balance e del lavoro femminile.

Accanto agli interventi tecnici, sollecitiamo anche una nuova narrazione sul tema della natalità. So bene che si tratta di scelte che, non pagano nell'immediato, ma sono necessarie per dare una svolta decisiva agli orientamenti sul fronte della natalità, Questo è il momento in cui «Si può fare» un patto per la natalità, facciamolo!

5) FARSI UNA CULTURA CONTRO LA GUERRA E COSTRUIRE LA PACE

Cari amici delle sedi territoriali e dei circoli di animatori di ecologia integrali – Laudato Si!

Leggete questo numero di Passaparola, con particolare riferimento all'articolo di Fondo del nostro animatore nazionale e al documento qui riportato, se condividete.

**Aderiamo alle idee e proposte del Comitato promotore Marcia PerugiaAssisi, via della Viola 1 (06122) Perugia
Tel. 075/5737266 - 335.6590356
fax 075/5721234
email: adesioni@perlapace.it
www.perlapace.it - www.perugiassisi.org**

Condividiamo tutti una responsabilità, il dovere di fare la pace.

Proposte per orientare le nostre scelte prima che sia troppo tardi:

Ci sono tanti modi per fare la pace, tranne uno: la guerra.

La guerra è sempre un *“omicidio in grande”*, una lunga scia di sangue, sofferenze, distruzioni, odio, vendette. Sugli orrori e le macerie della guerra alcuni promettono di scrivere la parola pace ma è un grande imbroglio, perché alla spirale distruttiva della guerra, della violenza, dell'odio, delle vendette e del dolore non c'è fine.

Dopo settanta milioni di morti e la fine della seconda guerra mondiale, alcune donne e uomini di paesi diversi hanno cercato di mettere al bando la guerra creando le Nazioni Unite, ideando una forza di polizia internazionale e promuovendo un nuovo diritto internazionale

fondato sul principio della eguale dignità della persona umana e dei popoli.

Allo stesso tempo, in Europa, altri leader politici, uniti nello sforzo di scongiurare altre catastrofi, convinti che la sovranità assoluta degli stati fosse all'origine della guerra, immaginarono un'Europa unita e solidale e avviarono la costruzione dell'Unione Europea dando vita alla Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio.

La realtà dei nostri giorni descrive, purtroppo, un mondo molto diverso: un mondo in guerra dominato dallo scontro tra i più diversi interessi personali, nazionali e economici.

Anziché cogliere le straordinarie opportunità offerte dalla fine della guerra fredda e dalla caduta del Muro di Berlino, si è scelto di inseguire il disegno di un ordine mondiale gerarchico fondato sulla legge del più forte e sul presunto “diritto di fare la guerra”, sulla de-regulation istituzionale ed economica e sulla competizione selvaggia.

L'aggressione russa dell'Ucraina è figlia di questo schema di guerra globale che ora ci minaccia sempre più da vicino. Dal 24 febbraio è in corso una drammatica escalation militare che sta facendo strage di vite umane e che minaccia di condurci alla catastrofe nucleare. Dinanzi a questa drammatica realtà, all'invasione russa, al legittimo diritto alla resistenza dell'Ucraina e alle sue richieste di aiuto, molti governanti si sono arresi allo schema della guerra continuando a fornire armi senza assumere alcuna seria iniziativa di pace.

A nulla ancora sono valsi gli appelli ininterrotti di Papa Francesco e di tanti cittadini a fare ogni sforzo per fermare la follia della guerra.

A prevalere oggi sembra essere la cieca volontà di continuarla inseguendo la tragica illusione, già smentita dalla storia più recente, di poterla vincere.

Le conseguenze dell'escalation militare sono terrificanti. In Ucraina la macchina della guerra continua a uccidere e distruggere senza pietà violando tutti i diritti umani.

In Europa si sta scivolando verso la recessione e un'economia di guerra che toglierà il respiro a molti giovani e famiglie.

In un mondo sempre più insicuro si accelera un cambio radicale delle relazioni internazionali, a scapito della libertà e della democrazia, che alimenta un groviglio di crisi, conflitti, ingiustizie e violazioni dei diritti umani.

E' in questo contesto, foriero di violenze e sofferenze, divisioni e contrapposizioni a tutti i livelli, che siamo chiamati a riscoprire il dovere di fare la pace. La pace è l'interesse primario di tutte le genti e le nazioni. La pace è la priorità. Abbiamo bisogno di pace come i polmoni hanno bisogno dell'ossigeno. Per questo, i governanti hanno la responsabilità primaria di lavorare incessantemente per fermare la guerra e creare le condizioni per ricostruire la pace. Se non lo fanno vengono meno alla loro stessa ragion d'essere.

Il momento è pericolosissimo!

Se non sapremo opporre alla guerra una *“decisa volontà della pace”* saremo travolti.

L'Unione Europea, insieme ai governi e parlamenti degli stati membri ha, più di ogni altro, il dovere politico, istituzionale e morale di prendere l'iniziativa per scongiurare il peggio che deve ancora venire, per salvare la vita degli ucraini e di tutti gli innocenti che stanno morendo sotto le bombe e per proteggere i propri cittadini dalle tragiche conseguenze della guerra. Sono loro che in questi giorni stanno decidendo se sarà la pace o la guerra a scrivere il futuro nostro e dell'Europa.

A loro torniamo a dire: le sorti dell'Ucraina, dell'Europa, del diritto all'autodeterminazione dei popoli, della libertà, della democrazia e della pace nel mondo sono troppo importanti per essere lasciate nelle mani dei signori della guerra.

L'art. 21 del Trattato sull'Unione Europea stabilisce espressamente che *“L'Unione promuove soluzioni multilaterali ai problemi comuni, in particolare nell'ambito delle Nazioni Unite e opera al fine di preservare la pace, prevenire i conflitti e rafforzare la sicurezza internazionale, conformemente agli obiettivi e ai principi della Carta delle Nazioni Unite, nonché ai principi dell'Atto finale di Helsinki e agli obiettivi della Carta di Parigi”*.

Restituiamo la parola alla politica per spezzare la spirale mortifera dell'escalation.

E' necessario togliere la parola alle armi e restituirla alla politica.

Non è vero che non si può fare niente.

Invece della corsa alle armi si può alimentare una lungimirante sequenza di iniziative politiche improntate alla ricerca delle condizioni di una pace giusta e duratura.

Invece dei propositi di vittoria, vendetta e umiliazione che stanno portando ad una guerra totale si possono ricreare le condizioni per la ripresa del dialogo politico.

Invece di coltivare il disegno impraticabile dell'isolamento della Russia si può proporre di riporre le armi per costruire assieme in Europa un sistema di sicurezza comune dall'Atlantico agli Urali basato sul disarmo, i diritti umani, il diritto all'autodeterminazione dei popoli e i diritti delle minoranze. Così, come nel 1975 la Conferenza per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa con l'Atto finale di Helsinki rappresentò la risposta politico diplomatica all'esigenza di aprire canali di dialogo tra i paesi appartenenti ai due blocchi contrapposti dell'Est e dell'Ovest, oggi dobbiamo lavorare alla costruzione della Casa Comune Europea e dare vita ad un sistema di sicurezza paneuropeo nella prospettiva di una federazione europea che riunisca tutti gli stati del nostro continente.

Invece di continuare a svilire le Nazioni Unite si può impegnare il Segretario Generale dell'Onu e l'Assemblea Generale ad avviare un negoziato globale per la pace in cui tutti i governi del mondo, a cominciare dalle grandi potenze, siano chiamati ad affrontare i veri nodi globali dello scontro, assumendosi la responsabilità di scegliere la via della pace anziché la via della guerra (perché non lavorare ad una Conferenza mondiale della pace?).

“Garantire la sicurezza e la pace è responsabilità dell'intera comunità internazionale. Questa, tutta intera, può e deve essere la garante di una nuova pace”.

“Se la voce delle Nazioni Unite è apparsa chiara nella denuncia e nella condanna ma, purtroppo, inefficace sul terreno, questo significa che la loro azione va rafforzata, non indebolita”.

Invece di continuare la corsa al riarmo e aumentare le spese militari possiamo investire sulla promozione della sicurezza umana perseguendo l'attuazione del diritto di tutti ad una esistenza e un lavoro dignitoso, alla salute, alla formazione, alla casa, a vivere in un ambiente sano e bello. L'alternativa alla guerra esiste ma serve la volontà politica di realizzarla.

La pace non si impone automaticamente, da sola, ma è frutto della volontà degli uomini. Fare la pace è una cosa seria che va presa sul serio. E' una costruzione laboriosa, fatta di comportamenti e di scelte coerenti e continuative, non di un atto isolato di qualcuno.

La ricerca della pace deve essere perseguita, come ci ricordava Robert Schumann *“con sforzi creativi, proporzionali ai pericoli che la minacciano”*.

“Alla comunità internazionale tocca ora un compito: ottenere il cessate il fuoco e ripartire con la costruzione di un quadro internazionale rispettoso e condiviso che conduca alla pace”.

Per spingere i governi sulla via della pace deve crescere dal basso un grande movimento di cittadini e istituzioni per la pace.

La Marcia Perugia-Assisi della pace e della fraternità, che il 24 aprile ha riunito decine di migliaia di persone, famiglie, associazioni e istituzioni di diverso orientamento culturale, politico e religioso, ha generato molte energie positive. Chiediamo a gran voce la pace insieme con Papa Francesco, invitiamo tutte le donne e gli uomini di buona volontà a continuare a *“chiedere a gran voce la pace, dai balconi e per le strade”*.

In ogni città, in ogni quartiere, in ogni scuola e università, in ogni luogo di lavoro nasca un gruppo, un comitato, un'iniziativa per la pace.

Gli Enti Locali, richiamando gli statuti che riconoscono la pace come diritto fondamentale della persona e dei popoli, raccolgano la domanda di pace dei propri cittadini e facciano di ogni territorio un laboratorio della pace che vogliamo per il mondo.

Costruiamo un argine alla propaganda di guerra.

Questo è il tempo in cui dobbiamo accrescere la capacità dei costruttori e delle costruttrici di pace di contrastare i discorsi di guerra che hanno invaso le televisioni con discorsi di pace sempre più competenti, approfonditi e credibili.

Alla propaganda di guerra e alle campagne di persuasione dell'opinione pubblica che straripano nei grandi mezzi di comunicazione (già vietate dall'articolo 20 del Patto internazionale sui diritti civili e politici) contrapponiamo un capillare lavoro quotidiano di formazione e crescita culturale personale e collettiva che valorizzi le energie positive dei giovani.

Ai piani di guerra fondati sulla legge del più forte contrapponiamo piani di pace fondati sul buon senso.

Alla logica amico-nemico contrapponiamo la costruzione della fraternità universale.

Anche noi dobbiamo fare pace.

Questo è anche il tempo in cui dobbiamo contrastare la diffusione di sentimenti di impotenza e di rassegnazione.

La guerra si nutre del silenzio, della passività e quindi della complicità delle vittime.

Al contrario, la pace abbisogna del contributo fattivo di tutti e di ciascuno.

Prendiamoci cura gli uni degli altri in questi tempi di guerra, mentre cresce il dolore sociale e si aggravano le crisi economiche, ambientali, politiche e umanitarie, tutti siamo chiamati a fare la pace sviluppando la nostra capacità di cura degli altri, partendo dai più bisognosi, dai più fragili e dai più piccoli, allargando il nostro sguardo e la nostra preoccupazione all'intera famiglia umana e al pianeta che ci accoglie.

Solo attraverso questo prezioso lavoro quotidiano, dal basso, con il contributo insostituibile di ogni persona, sarà possibile rispondere al bisogno umano primario della pace.

Facciamo crescere la società della cura.

E' la società della cura che deve crescere in ogni luogo: donne, uomini, giovani e anziani che si prendono a cuore gli altri anziché pensare solo a sé stessi, che praticano la cultura della solidarietà anziché la cultura dell'indifferenza, che cercano il bene comune anziché quello individuale, l'interesse generale anziché quello particolare, l'amicizia sociale anziché la competizione selvaggia.

E' così che le persone, con piccole e grandi responsabilità, dentro e fuori le istituzioni, fanno la pace, tutti i giorni, in modo artigianale. Oggi più che mai, a nulla vale invocare la pace se non si è disponibili a farla in prima persona.

- La via della guerra, La via della pace;
- Legge del più forte, Legalità, Diritto e democrazia internazionale;
- Volontà di potenza e di dominio, Volontà di solidarietà e cooperazione;
- Pressione militare ed economica;
- Dialogo e negoziato politico, Distensione, Ricerca di accordi;
- Escalation militare, De-escalation militare, Fornitura di armi;
- Iniziativa politica, Cessate il fuoco, Corridoi umanitari;
- Guerra totale globale, Ripudio della guerra;
- Uso della bomba atomica, Eliminazione delle armi di distruzione di massa, Guerra infinita;
- Coesistenza pacifica, Yalta Helsinki, Strategie dello scontro, Arte dell'incontro;
- Disumanesimo, Dovere di proteggere ogni vita;
- Vittoria o morte;
- Soluzione negoziata del conflitto;
- Corsa al riarmo, Disarmo;
- Aumento delle spese militari, Riduzione delle spese militari, Eserciti nazionali, Polizia internazionale delle Nazioni Unite;
- Violenza, Non-violenza;
- Segreto militare, Verità e trasparenza;
- Sicurezza armata, Sicurezza comune;
- Divieto dell'uso della forza;
- Pace negativa, Pace positiva;
- Ordine internazionale gerarchico/imperiale, Ordine internazionale democratico;
- Alleanze militari Onu e organizzazioni internazionali democratiche regionali;
- Interesse nazionale;
- Nazionalismo, Europeismo, Cosmopolitismo, Autoritarismo;
- Diritti umani, Riconoscimento e rispetto delle minoranze, Società chiusa, Società aperta, Costruzione di muri, Costruzione di ponti;
- Economia di guerra, Economia sociale e solidale, Economia della fraternità, Competizione globale;
- Sviluppo Umano, Sfruttamento selvaggio delle risorse e dell'ambiente naturale, Cura dell'ambiente e del pianeta, Conversione ecologica;
- Sicurezza nazionale armata, Sicurezza umana;
- Controllo e manipolazione dell'informazione, Libertà d'informazione, Propaganda di guerra;
- Educazione alla pace, ai diritti umani e alla cittadinanza globale, Respingimenti Cooperazione, condivisione e accoglienza, Odio e vendetta, Perdono e riconciliazione.

Queste riflessioni e proposte, maturate nell'incontro "La via della pace" che si è svolto ad Assisi il 23 aprile scorso e curate da Flavio Lotti e Marco Mascia, sono un contributo alla ricerca fattiva della pace che ci deve vedere tutte e tutti coinvolti.

Invia la tua adesione, le tue idee e proposte al Comitato promotore Marcia PerugiaAssisi,
via della Viola, 1 - (06122) Perugia
Tel. 075/5737266 - 335.6590356
Fax 075/5721234
Email: adesioni@perlpace.it
www.perlapace.it - www.perugiassisi.org



#EDUCO è un progetto promosso da Assoutenti, Casa del Consumatore e Lega Consumatori.

Si propone come obiettivo promuovere ed incentivare scelte sostenibili di produzione e di consumo attraverso un'educazione di qualità, equa ed inclusiva.

(Obiettivi 12 e 4 Agenda 2030)

ECOBONUS

Lunedì 16 maggio è entrato in vigore il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri (DPCM) che ha definito gli incentivi per l'acquisto di veicoli non inquinanti e che resterà in vigore fino al 31 dicembre 2022, per poi ripetersi nel 2023 e nel 2024.

L'ecobonus è riservato alle persone fisiche, anche se una piccola percentuale del fondo è destinato ai titolari dei Car Sharing.

Questo decreto attua il Fondo "Riconversione, ricerca e sviluppo del settore automotive" (art. 22 del Decreto-legge 1° marzo 2022, n. 17 convertito, con modificazioni, in legge 27 aprile 2022, n. 34).

Questo bonus è valido pertanto dal 16 maggio e, di conseguenza, può essere applicato nei contratti di vendita stipulati con i concessionari a partire da quel giorno. Non è retroattivo, pertanto, se avete già ordinato un mezzo non sarà possibile chiedere l'applicazione dell'Ecobonus.

Per sostenere questo provvedimento sono stati stanziati 650 milioni di euro per anno, quasi 2 miliardi impegnati nel triennio.

L'ecobonus potrà essere applicato all'acquisto di auto con emissioni di CO2 comprese da 0 e 135 g/km con due differenze di prezzo:

- 35.000 euro IVA esclusa per mezzi con emissioni 0-20 e 61-135
- 45.000 euro IVA esclusa per mezzi con emissioni 21-60

Facciamo un esempio concreto: se decidiamo di acquistare un'auto elettrica, con valore di mercato fino ai 35mila euro (fascia di emissioni 0-20 g/km – con accessori ed IVA non deve superare i 42.700 euro) si otterrà un bonus di 3mila euro, che diventerà di 5mila euro se possediamo un'auto da rottamare, purché l'auto in nostro possesso sia inferiore a Euro5 e sia in nostro possesso da almeno 12 mesi.

Anche per acquistare ciclomotori e motocicli elettrici (categoria L1e, L2e, L3e, L4e, L5e, L6e, L7)e ibridi potremo usufruire del bonus,

con uno sconto sul prezzo di vendita del 30% fino ad un massimo di 3mila euro. In caso di mezzo da rottamare lo sconto salirà al 40% fino a 4mila euro purché la moto sia Euro 0, 1,2 3.

Per l'acquisto di ciclomotori termici, purché siano di nuova fabbricazione, è previsto che il venditore applichi uno sconto del 5%, il consumatore riceverà un contributo del 40% sul prezzo di acquisto e qualora avesse un mezzo da rottamare, riceverà fino a 2.500 euro come contributo rottamazione.

L'Ecobonus resterà valido fino ad esaurimento delle risorse stanziare, tenendo conto che i concessionari potranno accedere alla piattaforma per il click-day dal 25 maggio.

A cura di Laura Praderi

Ecobonus per gli ordini di acquisto effettuati dal 16 maggio 2022

auto elettriche (fascia 0-20 g/km), acquisto di veicolo nuovo a un prezzo massimo di a 35.000 euro (+ IVA):

- 5.000 euro in caso di rottamazione di un veicolo di classe inferiore a Euro 5
- 3.000 euro senza rottamazione.

veicoli ibridi plug-in, nella fascia di emissione 21-60 g/km, prezzo massimo è di 45.000 euro (oltre a IVA):

- 4.000 euro in caso di rottamazione di un veicolo di classe inferiore a Euro 5
- 2.000 senza rottamazione.

ciclomotori termici di nuova fabbricazione:


- il venditore applica uno sconto del 5%
- il consumatore riceverà un contributo del 40% sul prezzo di acquisto
- in caso di rottamazione riceverà fino a 2.500 euro di contributo



**AL PASSO CON LA
SOSTENIBILITÀ**

alimentare energetica finanziaria

("Realizzato nell'ambito del Programma Generale di intervento della Regione Lombardia con l'utilizzo dei fondi del Ministero dello Sviluppo Economico. D.M. 10.08.2020")



MILANO, 28 Febbraio 2022

P a s s a p a r o l a

Redazione: Caporedattore Laura Praderi

Collaboratori: Silvia Toffolo, Riccardo Finzi, Francesca Olita, Gianni Giardi, Alberto Martorelli, Roberto Praderi, Erika Zanca, Francesco Rainò, Patrizio Negrisolo, Alberto Martorelli

Il Comitato di Redazione è aperto ad altre collaborazioni.

Direttore Responsabile: Pietro Praderi

Collaboratore e Graphic Designer: Francesco Giannacchi